



L'intervista **Giuseppe Valditara**

«Soltanto presidi e prof sono in grado di valutare le conoscenze dei ragazzi»

► Il ministro: «Il giudizio di merito spetta ai docenti. Ai giudici la verifica procedurale» ► «Un testo unico del diritto scolastico per semplificare il lavoro dei dirigenti»

Il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara (62 anni), è un professore universitario di diritto romano



«L'ho letta con grande attenzione. La decisione del Tar accentua gli aspetti formali rispetto a quelli sostanziali e sotto il profilo strettamente formale appare corretta, anche perché non "promuove" la studentessa, ma annulla la decisione del consiglio di classe ritenendola non adeguatamente motivata e rimettendo la decisione finale nelle mani della scuola. È vero piuttosto che la normativa è complessa e si sente sempre più l'esigenza di un testo unico del diritto scolastico; bisogna ragionare in questa direzione per rendere più semplice il lavoro dei dirigenti scolastici e dei docenti».



SERVE UNA MAGGIORE RESPONSABILIZZAZIONE DEI GENITORI, PER UNA VERA ALLEANZA FORMATIVA A FAVORE DEGLI STUDENTI

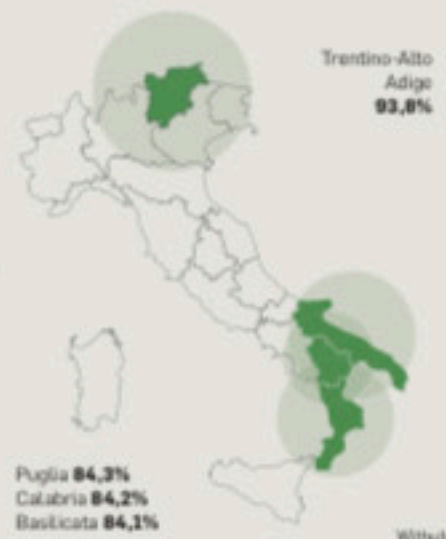
Promozioni e bocciature a scuola



Le bocciature per tipo di scuola



Le regioni con il maggior numero di promossi



centi». In che direzione pensa di agire, per riuscirci?

«La complessa realtà delle pubbliche amministrazioni si compone di numerosi ordinamenti settoriali speciali. In ciascuno di essi è necessario utilizzare specifiche ed esclusive competenze tecniche, in possesso di personale specializzato e formato al loro uso. Tra questi ordinamenti settoriali spicca quello scolastico, che non a caso è affidato ai docenti, e non a generico personale amministrativo. Solo i docenti conoscono bene sia le singole materie di insegnamento sia le tecniche di valutazione culturale e psicologica da applicare agli studenti».

Che fare, per riuscirci? Servono norme per dare maggior peso alle valutazioni dagli insegnanti?

«Andando oltre il caso specifico, ho costituito un gruppo di lavoro al ministero, composto da esperti nel diritto scolastico e nella giurisprudenza amministrativa. L'obiettivo è proprio quello di definire norme più stringenti affinché, nel rispetto dei diritti di ogni cittadino e fatte salve le verifiche sulla regolarità delle procedure, non vengano messe in discussione valutazioni puramente tecniche che presuppongono specifiche competenze interne all'ordinamento scolastico».

Dopo questo caso, non si rischia un'ondata di ricorsi da parte delle famiglie di tutti gli studenti bocciati?

«Occorre allargare il discorso verso una responsabilizzazione dei genitori all'interno dell'alleanza educativa che non deve contrapporre famiglie e scuola nell'interesse innanzitutto dei giovani, contando sulla collaborazione anche della magistratura amministrativa».

Andrea Bulleri
CORRISPONDENTE ESPRESSO



FORMALMENTE LA SENTENZA DEL TAR È CORRETTA, MA L'ORDINAMENTO SCOLASTICO HA LA SUA COMPLESSITÀ

«Nostra figlia era molto migliorata non le è stato permesso di recuperare»

IL COLLOQUIO

ROMA Una decisione che ha fatto discutere, che ha sollevato polemiche e, addirittura, provocato l'intervento del Ministero, che è già al lavoro per una riforma che tuteli le decisioni dei docenti e le renda meno attaccabili. Ma, nonostante il clamore, i genitori della bambina di 11 anni che si sono rivolti al Tar per annullare la bocciatura della figlia in una scuola media di Bagni di Tivoli, non cambiano idea. Anzi: sono ancora più convinti di avere agito per il meglio. «Abbiamo ritenuto opportuno rivolgerci alla magistratura dopo una serie di colloqui infruttuosi tra noi e la scuola - raccontano, assistiti dall'avvocato Michele Bonetti, dello studio legale Bonetti Della - Siamo stati insoddisfatti della risposta, con una motivazione che presentava vizi formali e sostanziali. Riteniamo che non sia stato considerato il miglioramento di un'alunna di 11 anni nel primo anno di scuola media. Nostra figlia era migliorata in 7 materie e in alcune il miglioramento non è stato reso possibile».

Il riferimento è al fatto che, per esempio, per recuperare un'insufficienza in francese, l'ultimo compito in classe effettuato risale a marzo.

STESSA CLASSE

I genitori dell'undicenne sottolineano di avere «massimo rispetto per tutta l'istituzione scolastica», tanto che hanno deciso di non cambiare classe alla ragazzina. «È stata la stessa scuola, dopo la richiesta del Tar di riesaminare il caso, ad ammettere nostra figlia alla classe successiva, il giorno dopo la sentenza», hanno sottolineato. Una decisione arrivata dopo che i magistrati amministrativi hanno giudicato carente la motivazione della bocciatura.

PARLANO I GENITORI DELLA RAGAZZA DI TIVOLI TERME: «DURANTE I COLLOQUI NNESSUNO MENZIONA LA BOCCIATURA»

Sei insufficienze non sono state considerate abbastanza: sarebbe stato necessario, secondo i giudici, considerare il percorso di miglioramento seguito dall'alunna. In realtà, secondo i professori la bocciatura non era uno strumento punitivo, ma un'occasione per recuperare diverse lacune e affrontare con più serenità l'anno scolastico, evitando difficoltà. «Nostra figlia già sta studiando e, pur rispettando in generale la discrezionalità dei docenti di poter promuovere o bocciare, - hanno sottolineato ancora i genitori - crediamo che fermare a 11 anni un'alunna che ha migliorato anche il comportamento e che è stata sempre presente, con un'unica assenza durante l'anno, non rispetti il principio educativo che ogni bocciatura deve assumere e che secondo noi, nel nostro caso, era assente». La preside dell'istituto ha dichiarato che in occasione di un colloquio con i docenti è emerso che la studentessa non aveva particolari problemi, ma aveva poca voglia di studiare. Una dichiarazione che ha colpito la coppia: «Non è stata avallata

in alcun modo da parte nostra nei colloqui, privati, con la Dirigente dopo la bocciatura. È vero che nostra figlia non ha una certificazione particolare, in quanto non ha alcuna peculiare condizione, ma non riteniamo che abbia poca voglia di studiare, anzi. Al contrario, è stato proprio il suo impegno e la voglia di studiare ad averci motivato nel ricorrere». Ed è proprio questo impegno, così come il miglioramento in diverse materie, che è stato considerato fondamentale dai giudici del Tar: «Il Tribunale - dicono ancora i genitori - sottolinea come la stessa Amministrazione scolastica nelle note depositate in giudizio riconosca i progressi registrati da nostra figlia». La bocciatura, nonostante i brutti voti, è stata una doccia fredda per la famiglia: «Non ce lo aspettavamo. Nei colloqui intervenuti, tra cui quello di maggio, non se ne è parlato minimamente. Il miglioramento, intervenuto in ben 7 materie, non è stato completo perché in alcuni casi a nostra figlia non è stato consentito di raggiungere la sufficienza». Nonostante l'amarrezza

nunciato come prioritari nell'azione del suo ministero è quello di «riaffermare la centralità delle decisioni dei do-



L'istituto omnicomprensivo di Tivoli Terme

«ABBIAMO RITENUTO DI DOVERCI RIVOLGERE ALLA MAGISTRATURA DOPO LE RISPOSTE INSODDISFACENTI DELLA SCUOLA»

per le polemiche - «non si è considerato che si tratta di una ragazza di soli 11 anni, ancora in formazione» - i genitori della studentessa sostengono di avere ricevuto solidarietà «da tante persone a conoscenza dei fatti».

Mic. All.